

## VINCENZO RUSTICI

(Siena, 1557-1632)

### *Sant'Ansano battezza una bambina*

Olio su tela, cm 99,5 x 99,5

Entro cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, cm 132 x 132

#### ISCRIZIONI

Etichetta applicata sul telaio: «Proprietà Sanelli / n. 7».

#### NUM. INVENTARIO

FMPS101477 (2502)

#### PROVENIENZA

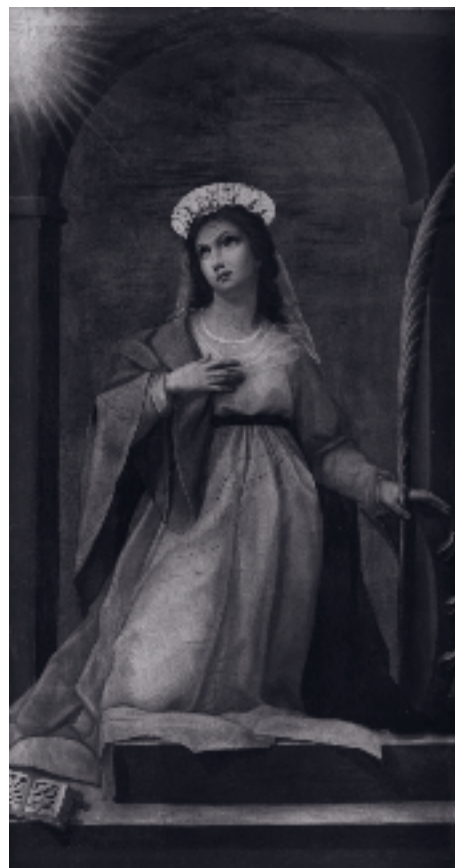
Siena, collezione Sanelli (fine XIX/inizi XX secolo); Galleria Carlo Orsi, Milano; acquisto FMPS, settembre 2007.

Il dipinto sta all'interno di un'antica cornice laccata di nero e con intagli dorati. È in buono stato di conservazione.

Il soggetto rappresentato è un misto di sacra rappresentazione, con forte carattere simbolico per i senesi, e di probabile raffigurazione di un fatto di cronaca, del quale sfuggono i dettagli, non conoscendo l'antica collocazione del dipinto e le ragioni della committenza.

Il giovane Santo sulla destra, che porta la Balzana (la bandiera bianca e nera emblema di Siena), è facilmente identificabile con Ansano, che la tradizione agiografica ricorda come primo evangelizzatore e battezzatore dei senesi, all'inizio del IV secolo.

Una consolidata iconografia raffigura il giovane martire romano mentre battezza alcuni senesi: si pensi per esempio alla grande pala d'altare dipinta da Francesco Vanni per il Duomo di Siena nel 1596. Nel dipinto qui in esame il Santo protettore di Siena sta, in effetti, impartendo il primo Sacramento a una bambina coperta di una candida veste, come si addice a una catecumena, e che porta sulla testa una cuffietta e un serto di minuscoli e semplici fiorellini di campo. Accanto alla tenera protagonista del quadro, un bambino — che si direbbe il gemello, tanto è simile nelle fattezze e nell'età dimostrata — guarda stupito il Santo in azione. Subito dietro una bambina più grande indica quanto sta accadendo a una donna inginocchiata, alle cui spalle un uomo rivolge lo sguardo al gruppo sotto di lui. Tutto suggerisce che sia raffigurata un'intera famiglia, mentre assiste devotamente al battesimo della piccola figlia, che sta avvenendo in un luogo facilmente identificabile per i senesi. La scena in primo piano è, infatti, ambientata nella piazzetta davanti all'antica chiesa



I. Vincenzo Rustici, *Santa Caterina d'Alessandria*.  
Siena, convento di San Girolamo.





di Sant'Ansano in Castelvecchio, che è riconoscibile per la struttura, la tettoia della porta e l'occhio vetrario soprastante. Si riconosce nello sfondo anche l'antica porta Aurea, oggi distrutta.

Il fatto che sia stato scomodato addirittura Sant'Ansano, induce a pensare che l'episodio del battesimo possa essere una sorta di raffigurazione da ex voto, che una famiglia senese volle far dipingere in ricordo di un fatto miracoloso, che dovrebbe aver coinvolto la piccola bambina e il Santo invocato in aiuto. Le vesti alla moda e in particolare quelle del bambino, con la rigida lattuga attorno al collo, l'elegante giubbetta gialla e le gonfie brachette a strisce bianche, indicano una datazione che non può superare gli anni ottanta del Cinquecento<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda lo stile, questa figurazione mostra caratteri estremamente somiglianti a quelli dichiarati da Alessandro Casolani (Mensano presso Casole d'Elsa, 1552/'53 – Siena, 1607), al tempo in cui dipingeva la magnifica pala d'altare con la *Natività della Vergine* per la cappella delle volte in San Domenico a Siena, fra il gennaio del 1584 e il maggio dell'anno successivo<sup>2</sup>. In entrambi i dipinti si trovano una comune volontà di rappresentazione semplice e accostante, identiche tipologie facciali, simili stilizzazioni, come quelle per le dita affusolate e poste in modo artificioso.

La differenza sta invece nella stesura pittorica e nelle scelte cromatiche. Forte della conoscenza della pittura veneziana alla Paolo Veronese e irrobustito dal soggiorno romano della fine degli anni settanta, a contatto con la spiritosa e gentile pittura di Raffaellino da Reggio e di Giovanni de' Vecchi, il Casolani poteva dipingere teneramente con dolcezza di sfumature e una gamma cromatica calda e cantante, come dimostra tutta la sua produzione giovanile, dalla neo beccafumiana tavola con la *Madonna, il Bambino e san Giovannino* (Casole d'Elsa, Museo della Collegiata), all'*Adorazione dei pastori* (Siena, Santa Maria dei Servi), dalla citata *Natività della Vergine* alla *Fanciulla che medita sulla morte* (Copenaghen, Statens Museum for Kunst)<sup>3</sup>.

Questi aspetti non si ritrovano in questo bellissimo *Sant'Ansano battezzatore della bambina*, che si caratterizza, invece, per una stesura pittorica d'aspetto più compatto e per una tavolozza meno variegata rispetto a quella prediletta dal Casolani. Tutto questo porta a concludere che l'autore del dipinto che qui interessa sia Vincenzo Rustici, fratello della moglie del Casolani e suo fedelissimo sodale. La ricostruzione del catalogo del Rustici è potuta ripartire in tempi recenti grazie al ritrovamento dell'iscrizione «VINCENTIO RUSTICI

Nella pagina a fronte:

2. Alessandro Casolani, *Angelo con l'olivo*, 1587. Siena, villa Bartalini a Monistero.

3. Alessandro Casolani, *Angelo con la palma*, 1587. Siena, villa Bartalini a Monistero.

4. Vincenzo Rustici, *San Luca*, 1587. Siena, villa Bartalini a Monistero.

5. Vincenzo Rustici, *San Matteo*, 1587. Siena, villa Bartalini a Monistero.

<sup>1</sup> Si vedano per esempio le vesti dei gentiluomini che reggono il baldacchino nella rappresentazione delle *Nozze di Ferdinando de' Medici con Cristina di Lorena*, nella Biccherna del 1588: in *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, Roma, 1984, pp. 282-283.

<sup>2</sup> Per quest'opera si veda la scheda di A. Bagnoli, in *L'arte a Siena sotto i Medici*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 3 maggio – 15 settembre 1980), a cura F. Sricchia Santoro, Roma, 1980, pp. 76-77.

<sup>3</sup> Per queste opere si veda ultimamente: A. Bagnoli, in *Il piacere di colorire. Percorso artistico di Alessandro Casolani. 1552/53 – 1607*, guida alla mostra di Casole d'Elsa, Firenze, 2002, pp. 5-6. Per gli inizi del pittore si veda, inoltre: R. Bartalini, *Su Alessandro Casolani e ancora sull'«accademia di Ippolito Agostini*, in «Prospettiva», 87-88, 1997, pp. 146-156.

INVENTOR» dipinta su una compunta e mesta *Pietà* (Siena, Pinacoteca Nazionale)<sup>4</sup>, che documenta un momento molto avanzato nella carriera del pittore senese, probabilmente già nel secondo decennio del Seicento, dal momento che quest'opera si può confrontare con la stesura pittorica della *Resurrezione di Lazzaro* (Siena, San Francesco), iniziata dal Casolani ma completata dal cognato dopo la morte di quel pittore (20 gennaio 1607), e ancor più con le tendenze comuni ai pittori senesi, che dopo la morte di Francesco Vanni (Siena, 1564 – 1610) e di Ventura Salimbeni (Siena, 1568 – 1613) intrapresero strade di maggior rigore formale e cromatico.

Per l'addietro occorreva ricercare le opere del Rustici fra quelle, ancora numerose nel territorio senese, che mostrassero caratteri alla Casolani, sapendo che i due pittori operarono in stretto contatto e probabilmente in un rapporto di bottega, che di fatto si configura ancora come quello occorso nel primo Trecento a un'altra allargata famiglia artistica: mi riferisco al rapporto parentale e professionale che legò Memmo di Filippuccio ai figli Lippo e Tederigo, al genero Simone Martini e al fratello di questi Donato.

Nell'impresa Casolani-Rustici ebbe una parte importante anche Cristofano (Siena, 1552 – 1641), fratello maggiore di Vincenzo, che si ricorda di solito come pittore di grottesche e ornati, anche se non mancò di impegnarsi in figurazioni sacre e in scene di genere<sup>5</sup>.

Risale al 1587 la decorazione a fresco della cappella di villa Bartalini a Monistero nei pressi di Siena, dove i fratelli Rustici e il cognato Casolani si spartirono i compiti nell'eseguire volte a grottesche con storiette sacre, figure di *Santi* e di *Angeli*. Ora che il restauro ha restituito freschezza cromatica a quell'insieme, permettendo anche il recupero delle data inscritta in una tabella sulla volta prossima all'altare, appare chiaro che le grottesche e le scenette si devono a Cristofano<sup>6</sup>, mentre al Casolani spettano i quattro vivaci e umorosi *Angeli* dipinti nelle lunette vicine all'altare. Gli *Evangelisti*, *San Francesco* e *San Domenico*, dipinti nelle restanti lunette, si direbbero doversi alla mano di Vincenzo, fedele e competente registratore della maniera del più brioso Alessandro, così come appare anche nella stilisticamente prossima pala con la *Madonna*, il *Bambino* e i *Santi Bartolomeo e Cristoforo* della chiesa parrocchiale di Rapolano.

Ancora procedendo a ritroso, credo che si debba sciogliere in favore di Vincenzo l'attribuzione del *Ritratto di Pietro de' Vecchi* e del *Ritratto di Giulia Verdelli de' Vecchi*<sup>7</sup>, che documentano il punto di stile più vicino a quello del *Sant'Ansano che battezza la bambina*. Potendo contare su prove egregie come queste tre tele,



6. Vincenzo Rustici, *Ritratto di Giulia Verdelli de' Vecchi*. Siena, collezione privata.

<sup>4</sup> Si veda A. Bagnoli, in *L'arte a Siena...*, cit. pp. 87-93.

<sup>5</sup> Si veda S. Padovani, *La donazione del vescovo Francesco Maria Piccolomini e la vicenda senese di Bernardo Rantwyh. Parte II*, in «Arte Cristiana», 697, 1983, pp. 223-236.

<sup>6</sup> Secondo la proposta fatta da Serena Padovani, *La donazione del vescovo* cit., che si basava sostanzialmente sul confronto con una serie di tele, raffiguranti *Cacce*, dipinte da Cristofano, traducendo in colori le ben note stampe di Giovanni Stradano: si veda A. Bagnoli, *Il piacere di colorire...*, cit., p. 7.

<sup>7</sup> A. Bagnoli, *Il piacere di colorire...*, cit., pp. 10, 14, dove le opere erano presentate dubitativamente sotto il nome congiunto di Alessandro Casolani e Vincenzo Rustici.

è possibile confermare l'attribuzione al giovane Vincenzo di una gentile e patetica *Santa Caterina d'Alessandria* (Siena, convento di San Girolamo)<sup>8</sup>. Saremmo nei primi anni ottanta del Cinquecento, poco tempo prima dell'esecuzione del *Sant'Ansano che battezza la bambina*, quando Vincenzo poteva evidentemente gareggiare col più dotato cognato, permettendosi pure lui un omaggio al Beccafumi nel bel volto ovale della Santa.

Alessandro Bagnoli



8. Vincenzo Rustici, *Sant'Ansano battezza una bambina* (particolare).



7. Vincenzo Rustici, *Ritratto di Pietro de' Vecchi*. Siena, collezione privata.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 7.